San SaLvo

ieri • oggi • domani

Anno **2** - N° **10**
Dicembre 2015

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Buon Natale a tutti, ma proprio a tutti

Il Natale lo si sente prima che arrivi; lo si sente da lontano come un'eco che parte dal cielo, come un'onda carezzevole che scavalca le scogliere e ci investe. Lo si percepisce nell'aria, carica di suoni e di aromi di arance, di mandarini e di caldarroste. Lo si coglie la vigilia della Concezione, osservando, stupiti, i falò propiziatòri e liberatòrii che si accendono negli spazi ad essi riservati. Il Natale, a quel punto, sta per arrivare. E quando arriva….! Quando arriva si genera la magica atmosfera dell'innocenza che ci veste a festa. E tornano! Tornano anch'essi, dal passato prossimo e da quello remoto, come un popolo che vuol recuperare la terra che gli è stata promessa: Il bisogno di riconciliarci con noi stessi e con il prossimo, la voglia di vivere, la rimozione della noia, della stanchezza e delle abitudini consolidate, le aperture di mente e di cuore, la voglia di cadere in ginocchio al cospetto di un cielo di stelle, o di un fiore che ci sorride, o di un anziano che ci guarda e ci interroga in silenzio, o di un bambino in cerca di carezze. E poi quel bisogno, impellente, di guardarci dentro in una introspezione che vorremmo non finisse mai.

E infine il piacere di essere a casa, la necessita di guardarci intorno e di recuperare gli orientamenti perduti, la voglia di essere in pace con noi stessi e con gli altri, tutti gli altri, il desiderio di sentirci puliti, il recupero delle tradizioni antiche, il piacere di ricevere e di dare amicizia e tenerezze. Si ha bisogno, in quel giorno, di abbracciare, con lo sguardo e con le mani, l'umanità tutta intera e di dirle: Torniamo a volerci bene, come prima e più di prima! Si ha bisogno di risentire gli odori e i sapori che hanno accompagnato la nostra infanzia e la nostra crescita. E in quel giorno, l'avversario, il nemico, la persona che ci ha procurato del male ci sono più che fratelli. È il giorno in cui ci si abbandona, ci si lascia andare, senza freni e senza riserve, il cuore aperto e spalancato, i pensieri in libertà, in un tripudio di sensazioni benevoli e piacevoli mai provate. Ci si affida di nuovo, a Natale, alla sorte, al cielo, a Dio, al Cristo Bambino. E poi i riti di quel giorno: Il pranzo natalizio, le bottiglie di vino e di spumante, stappate come petardi, le crespelle, i calcionetti, l'uva passita, il torrone, il panettone, il pandoro, gli scambi di auguri e di doni, le letterine, le poesie natalizie, la messa di mezzanotte, la tombola con ceci e fagioli, le campane a festa. E quindi, i visi avvampati di rosso, e gli occhi che brillano come pietre preziose. E il ceppo nel camino che illumina e scalda, gli zampognari che arrivano puntuali dai monti con cornamuse e ciaramelle per allietarci e commuoverci suonandoci i motivi natalizi di sempre, con in testa "Tu scendi dalle stelle", la melodia universale inventata da Alfonso Maria de Liguori nel 1754 e cantata da lui stesso, la notte di Natale di quell'anno, nella cattedrale di San Paolino, a Nola, e poi "Adeste fideles" e "Astro del ciel" e tanti altri motivi natalizi che si cantano in tutto il mondo come se il mondo fosse, in quel giorno, unito in un coro grandissimo fatto di voci e di palpiti.

Buon Natale, allora ! Buon Natale a tutti, ma proprio a tutti! E l'augurio che quel che si prova oggi non si spenga con la fine di questo giorno meraviglioso e irripetibile.

Attilio Piccirilli

Desideri di pace e volontà di morte: *nihil sub sole novi...*

Siamo appena emersi dal Novecento, secolo di guerre e trasmigrazioni oceaniche, che ripiombiamo in un incubo di orrore e morte. Le società costruiscono sogni di pace, progresso e prosperità. Noi Lions marciamo per la Pace (4 ottobre) con le Istituzioni, gli studenti, i cittadini, e premiamo gli alunni che meglio rappresentano nel disegno la condivisione del bene universale "pace" e organizziamo convegni, dibattiti, conferenze su legalità e rispetto della persona. In tutto questo, altri intenti, trame di odio e morte, deflagrano con incommensurabile potenza ed avvolgono la Terra in una vampata di fuoco e morte. Non è Oriente contro Occidente, Islam contro Cristianità: è Uomo contro Uomo, Uomo contro se stesso. Denaro, potere, predominio: questa la triade tanatogena. *Nihil sub sole novi*, niente di nuovo sotto il sole: l'uomo soggiace sempre alle forze primigenie che lo hanno generato, amore e morte. Questa terza guerra mondiale "a pezzi ", non prevista da storici e politologi che puntavano sul desiderio di pace, predilige vittime giovani di ogni razza colpite in momenti di studio, di riposo, di turismo, di cena, di svago in luoghi meravigliosi. Questi momenti di serenità vengono travolti da assassini giovanissimi consapevoli di essere portatori di morte anche per se stessi. Alle lunghe, sarà la Vita a prevalere, ma quanto sangue avrà irrigato le nere zolle! Eppure, Dio rinasce per l'Umanità: buon Natale a tutti gli UOMINI di buona volontà!

Silvana Marcucci

Ritrovato il luogo esatto dove il brigante Pomponio uccise don Luigi Ciavatta

Il 18 settembre 1868, don Luigi Ciavatta, capitano della milizia, stava attraversando con la sua giumenta, il sentiero *"Cellarotta"* (oggi via Caravaggio). Giuseppe Pomponio, Michelangelo Pomponio, Pasquale D'Alena e altri cinque briganti salvanesi lo aspettavano al varco. Michelangelo Pomponio spuntò da dietro un cespuglio, afferrò don Luigi per un braccio, facendolo venire giù.

Ci fu un'accesa colluttazione. Luigi Ciavatta era dotato di una maggiore prestanza fisica, pertanto stava per avere la meglio, quando dal nascondiglio uscì Giuseppe Pomponio, che lo colpì al cuore con due colpi di fucile. I briganti fuggirono nella macchia, lasciando il corpo del capitano sul terreno insanguinato. La sera, non vedendolo rientrare, i familiari preoccupati dettero l'allarme e, aiutati da amici e parenti, cominciarono a cercarlo. Sconcertante fu lo spettacolo che apparve ai loro occhi quando ritrovarono il cadavere. La gente a frotte s'incamminò lungo la strada che portava al luogo del crimine. Quel sentiero fu chiamato: "Via della disgrazia". Con gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, si era persa qualsiasi traccia del luogo del delitto. E' stato un anziano residente della zona ad individuare il punto esatto. " A bordo del carretto del nonno attraversavo spesso la via della " Disgrazia" - ha riferito l'anziano - chiudevo gli occhi, il cuore sembrava che scoppiasse in petto. Il nonno si segnava con la croce e mi abbracciava forte".

Ecco le indicazioni per raggiungere quel luogo: *marciapiede nei pressi dell'incrocio tra Via Della Francesca e Via del Caravaggio, pochi metri prima dell'imbocco della via "colle Pagano".*

Chi riuscirà a spiegare il significato della frase in dialetto salvanese *"Giuvà va ppìjé la frisciaròle!"*?

Ecco i nomi dei primi vincitori del "gioco delle parole" : Emilio Di Paolo, R. Nappa, Donato Di Ienno, Vito Cilli, Iolanda Romagnoli, Vitalina Pagano e Dino Cervone. Il significato di *Pippì nin cucumujé*= Giuseppe non perdere tempo. La risposta dovrà essere inviata ai seguenti indirizzi **E-MAIL:** michele.molino@virgilio.it oppure guido.torricella@tin.it

Caccia aperta!

Salvanesi brava gente. Salvanesi dal cuore d'oro

La nostra collaboratrice Maria Mastrocola Dulbecco ci ha inviato una lettera nella quale suor Mariam Cenziato elogia il buon cuore della popolazione salvanese. Sr Mariam è arrivata a San Salvo nel primo dopoguerra (ottobre 1946)

Suor Mariam Cenzato

Avevo poco più di vent'anni, ed ero alla mia prima esperienza di lavoro pastorale dopo il noviziato. Giunsi a S. Salvo dalla stazione di Vasto Marina, appollaiata su di un carretto trainato da un asino. San Salvo mi venne incontro, con le ferite ancora sanguinanti lasciate dal passaggio di una guerra folle. San Salvo, dolce paesino di campagna, inerpicato su di una collina. Ne fui subito affascinata e conquistata fin dal primo impatto per la sua semplicità. Tutto mi entusiasmava e mi esaltava: le strade non curate, lasciate in disordine, le case antiche, corrose dal tempo, case brune con poca luce, senza simmetria, con davanti bancarelle di pomodori, di fichi esposti al sole ad essiccarsi; grossi grappoli di peperoni pendevano dalle finestre e davano l'impressione di addobbi festosi. La mia passione però fu la gente. Ah la gente! La gente! Ovunque si incontravano donne con bambini in braccio e per la mano e sul capo grandi cesti di vimini o anfore d'acqua. Uomini, con asini carichi di fieno, di grano raccolto nelle lontane campagne, nei pressi o oltre il fiume Trigno. Tutta gente umile, nata per lavorare sodo, senza tante parole. Ma quanta accoglienza, quale musica armoniosa in quel dialetto incomprensibile, il modo di salutare con gioia, con il gesto della mano, quel sorriso sincero che sembrava dirti: "*Benvenuta, ti aspettavamo fra noi*". Non dimenticherò quegli occhi, quelle voci e soprattutto il cuore dei Salvanesi! L'abitazione che mi attendeva era povera come tutte le altre case. Era situata in mezzo alla povera gente, priva di acqua, di servizi igienici. A me sembrava una reggia, tanto ero felice! Le sorelle della nuova comunità mi accolsero con gioia ed entusiasmo; eravamo tutte giovani, eccetto la Superiora che ci faceva da mamma. Nella nostra umile casa, sperimentammo la mano della Provvidenza, che si fece concreta attraverso le cose, il tempo e la disponibilità della povera e umile gente di S. Salvo. Io mi occupavo della Scuola Materna. La struttura, una antica chiesetta non più funzionale, senza le più elementari cose, come banchi, tavolini ecc. Poi c'erano le giovani con degli occhi stupendi, semplici e pure. Sento ancora le loro allegre risate. Non so perché la Provvidenza abbia permesso che le Suore Pie Madri lasciassero quel benedetto paese. So solo che se oggi mi dicessero: torna in Abruzzo, partirei a piedi, tanta è la nostalgia che mi pesa nel cuore.

L'albero di ulivo più longevo in contrada Silventi

L'ulivo più vecchio della città di San Salvo si trova nelle vicinanze del cimitero in contrada Silventi. Il gigantesco albero dal tronco spesso, contorto e nodoso fornisce un raccolto sano e abbondante. I contadini dicono, infatti, che più l'olivo è nodoso, più il raccolto è ricco. Il patriarca si trova sulla proprietà della famiglia De Vito. Complimenti al proprietario del terreno.

"Ecche Natàle...

Se non fosse stato per Don Vincenzo Giorgio collaboratore di Don Raimondo Artese, non mi sarebbe mai venuto in mente di tradurre in salvanese dei brani del Vangelo. Don Vincenzo ha tradotto 126 capitoli del Vangelo in vernacolo minervinese e li ha raccolti in uno stupendo libro dal titolo: "Tu dèich a la pàisàèe.n). Tradurre la Parola di Dio in dialetto non è una cosa facile. Spero che Ecche Natàle sia comprensibile per tutti.

Cap. 8 del Vangelo

A chi lu tèmb, na légge de Cèsire Aùst ubbligàve a fa lu cinsimènd de tutte la ggend de l'Imbére.

Quell' è stàte lu prème censiménd, cànda Quirìne cummannàve la Sìrie.

Tutte quènd avévene iè a fàrse riggistrà, ognìhune a lu pajiase addò vè nàte.

Mò minèm'a lu fatt ca màste Pippìne da Nazzarèt, lu pajiase addò abbitàve, evaiè a Bettlemm, chi ère de la famejie andéche di lu rrà Dàvide, nghì Marì, la màjie ch'ere 'ngìnd gross da pòche tèmb. Méndre si truvàvene a èll, arrève pè Marì lu mumènd che zzà davève fijè, e cuscè, scapp-scapp, coma vulìhute Ddè, è nnate lu premeggènite, ià mess lu fasciatàure e l'ha pusàte dentr 'a la magnatàure de na stàll vìcchie, piccà n'avévine truvuàte pùst pè ddurmé a stù pajiàse.

Pòche lundàne da àss, stavìne li pichirère ''nghì li pechìre.

Zavè fatt nott e, 'ndùrne a lu fòche, uardàvine li péchire… all'ambruvvèse, na lìhuce 'nmèzze a lu cìle, n'àngele sopr'a àss. Li pùvire pichirére zè 'mbaurìte… ma l'àngile à dett:- Nin vi 'mbaurète! Vi vùjie dà na nutèzie bbone pi vvì e pì tìtt: innòtt, a ècch vicéne, a Bettlèmm è nnate lu Salvatàure, Gìsù Créste! Ièile a truvà: a na magnatàure nu uaingìll appène nàte cupèrt da lu fasciatàure.

E allàure ècche ca zi vàte nu sàcc d'èngile chiène di lìhùce che candàvine: Scì bbindàtt Ddè 'ngìle e pàce a tìtt la ggénd sòpr'a la tèrr!"

Appène scummbarèsc l'engile, li pichirère cumènzine a dèce: "Iàme a vidà ch'è ssùccess!

Vànn sibbùte, e tròvine, a na magnatàure de na gròtt nu uaingìll, la mamm Marì e n'ommìne Pippine.

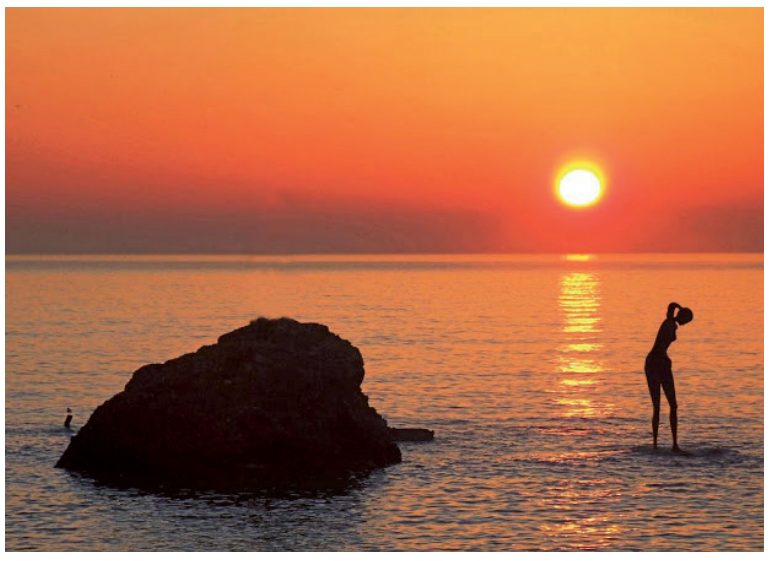
E dòpp c'ann uffèrt lu cascicavàll e na spécie di ricòtt, cumènzine a dèce:" Allàure è llu vàre quàll ch' ànne détt l'engile". E cundìnd gnè na pàsque, è jùte a ddece all'èddre, tùtt quàll c'avèvine vèste e ànn 'ringrazijte lu Patratérn!

M. Molino

"La Sirenetta si è avviata a sud verso San Salvo"

Qualche settimana fa sul blog di Nicola D'Adamo "NoiVastesi" è stato pubblicato un articolo dell'autorevole giornalista Giuseppe Catania, intitolato **"La Sirenetta ha lasciato la scogliera di Vasto e si è avviata verso la spiaggia di San Salvo"**.

Ecco il testo integrale: "*Non ne poteva proprio più: mortificata e delusa d'essere chiamata la "Sirenetta", la "Bagnante" monumento in bronzo, unico al mondo, realizzato dallo scultore Aldo D'Adamo (tre metri e sessanta centimetri d'altezza, del peso di mezza tonnellata), piazzata sullo scoglio di Vasto Marina, ha deciso di toccare altri e più ospitali lidi e gente che la possa apprezzare per quella che è: la "bagnante" (in omaggio alle villeggianti che preferiscono godere anche la bellezza delle nostre spiagge). Dopo aver allacciato il "tanga" è scesa in mare e si è avviata a sud* ***verso San Salvo.***



Chissà... Pierangelo Di Memmo col suo obiettivo ne ha fissato l'attimo fuggente…". La notizia ha lasciato di stucco molti lettori. Perché la Sirenetta ha deciso di abbandonare lo scoglio del mare vastese (abituale dimora)?

Perché si è avviata a sud verso San Salvo? I salvanesi attendono il suo arrivo.

È già pronto un tappeto floreale per accogliere il passaggio della regina del mare.

Nozze di diamante dei coniugi Fioravante-Colameo

Fioravante D'Acciaro e Maria Pia Colameo hanno festeggiato 60 anni di matrimonio. Fioravante ha inviato alla redazione la seguente lettera:

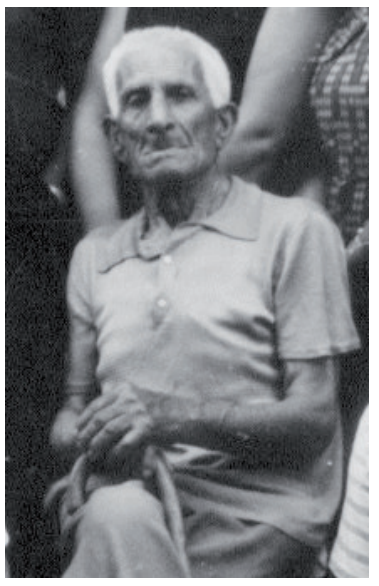
"Sono un assiduo lettore del periodico "San Salvo ieri oggi domani". Io e Maria abbiamo festeggiato il 60' anniversario di matrimonio. Siamo nati a San Salvo; abbiamo sempre fatto gli agricoltori. Eravamo due ragazzini quando ci siamo sposati (io 21 e lei 17 anni). Eravamo poveri, ma con tanta voglia di lavorare. Durante la nostra vita abbiamo fatto molti progressi. Abbiamo sempre vissuto nella serenità. È una cosa rara al giorno d'oggi. Ci siamo sposati presto perchè ci volevamo troppo bene. Il giorno del matrimonio ho promesso a Maria che quell'amore sarebbe durato per tutta la vita e, così è stato. Ora che

siamo anziani ci vogliamo bene come prima e forse più di prima". Auguri e complimenti da tutti i Lions di San Salvo.

"Puàsc fràsche!" gridava Zì Jinnàre lu pesciaròle

Nei tempi passati, i salvanesi avevano poca dimestichezza con il mare. La "spiaggia" era sommersa dalle dune; si riempiva di gente il 15 agosto, festa dell'Assunzione di Maria in Cielo. L'unico mezzo di locomozione era *lu traiénë* (carretto di legno trainato dal cavallo o dall'asino). Ai primi rintocchi del mezzogiorno, i "bagnanti" scoperchiavano le pentole di pasta e fagioli. Non dovevano mancare la damigianetta del vino e un grosso cocomero. La figura del pescivendolo o del pescatore non esisteva.

Verso gli anni trenta è stato *zì Jnnàrë lu pisciaròlë,* vastese della famiglia Raimondi, papà di *Lelléinë* (Lellino) storico calciatore della Pro-Vasto ad "introdurre" a San Salvo qualche manciata di sardine. Ecco in breve la sua storia. *Zì Jnnàre,* appena compì il sedicesimo anno, si arruolò nell'esercito della Marina.



Concluso il servizio militare, ritornò a Vasto a fare *lu pesciaròle*. In quei tempi si esercitava la pesca della *sciàbica*. *Zì Jnnàre*, ogni mattina, alle prime luci dell'alba, riempiva il paniere di pesce appena pescato e, attraverso un viottolo, con il carretto trainato dal cavallo "Tripolino", raggiungeva lo spiazzale del palazzo ottocentesco dei Ciavatta. Per attirare l'attenzione, faceva uno squillo con la tromba e, ad alta voce, ripeteva*: " Acchì ttè l'ucchië, ' ngì vò l'ucchiàlë"*. Un chilogrammo di pesce mandorlo costava sei soldi. Si usava il baratto. Con due uova si poteva ottenere fino ad un chilogrammo di sardine. *Le panòcchie* (cicale di mare) rimanevano invendute, perché in quei tempi la gente non le apprezzava. A San Salvo, *zì Jnnàre* era considerato un personaggio; gli anziani ricordano che aveva una camicia di cotone e i calzoni attorcigliati alle caviglie. Grazie a lui, i salvanesi cominciarono ad apprezzare il pesce e a variare la loro dieta fatta esclusivamente di pasta, legumi e verdura. *Zì Jnnàre* si è spento nel 1975 all'età di 95 anni.

M. Molino

Chi ha diritto all'eredità

La successione del patrimonio del defunto può avvenire o per legge oppure per testamento, a seconda che l'individuazione dei chiamati all'eredità avvenga per legge (cosiddetta legittima) o per testamento (testamentaria). Per legge: Si fa luogo a successione legittima se manca, in tutto o in parte, un testamento oppure quando vi sia un testamento solo parziale (nel senso che disponga soltanto di una parte dell'eredità) ovvero ancora quando il testamento è nullo. Per testamento: Nella chiamata con testamento, il testatore sceglie chi sarà suo erede. Tuttavia, sono previste quote riservate ai parenti più prossimi (cosiddetti legittimari). Pertanto, anche se esclusi o parzialmente lesi dalla volontà del testatore, sono tutelati dalla legge che li considera chiamati di diritto. Mista: Nel caso in cui il testamento regoli solo una parte della successione (cioè ad esempio disponga per gli immobili omettendo di disporre dei beni mobili come le somme depositate in banca), si ha delazione unica ma fondata su due titoli concorrenti (la legge e il testamento). La successione legittima e quella testamentaria pertanto possono coesistere. Ne consegue che il chiamato non può accettare la disposizione testamentaria rinunziando a quella legittima concorrente e viceversa.

SUCCESSIONE LEGITTIMA

Se resta in vita il coniuge: Analizziamo innanzitutto l'ipotesi in cui il defunto sia stato sposato e il coniuge di questi, anche se separato, sia ancora in vita. Ecco le regole di divisione dell'eredità in assenza di testamento: – in assenza di figli, di fratelli e ascendenti del defunto, il coniuge superstite eredita il 100% dell'eredità;– in presenza, oltre che del coniuge superstite, di un figlio unico (anche se vi sono fratelli e ascendenti del defunto), 1/2 dell'eredità + il diritto di abitazione va al coniuge e 1/2 va al figlio unico; – in presenza, oltre che del coniuge superstite, di 2 o più figli (anche se vi sono fratelli e ascendenti del defunto), 1/3 dell'eredità + il diritto di abitazione va al coniuge e 2/3 vanno in parti uguali ai figli. *(continua...)*

Avv. Guido Torricella

Nelle ruèll come in salotto

Quando ero bambino nelle piazzette del borgo sansalvese si mettevano ad essiccare sotto il sole distese di pannocchie, girasoli e legumi. Non davano fastidio, anche perchè in pochissimi avevano l'automobile. Ogni estate davanti casa si preparavano le conserve coi pomodori rossi maturi.

Gli schizzi attiravano api, mosche, moscerini, zanzare e altri insetti. Nei vicoletti del paese, nelle serate afose, vi erano combriccole di vicini seduti avanti casa come al salotto televisivo del "Maurizio Costanzo Show". Discutevano di tutto e anche di tutti, ma le donne ne sapevano sempre una più del diavolo. I maschi arrotolavano il tabacco nelle cartine oppure accendevano pesanti sigarette senza filtro, comprate sciolte dai pacchetti di nazionali e popolari. Un chilo di pane era ancora di giusto peso, perchè il fornaio doveva aggiungerci la fetta supplementare che noi chiamavamo "la jànde". Il pane profumava di grano tostato e la fetta veniva divorata lungo la strada di ritorno a casa, quando si ricontrollava il libretto nero del credito che si aveva con il panettiere.

Peppino Romondio

A San Salvo il 5 dicembre 1966

Il quadro comportamentale dei salvanesi

Rosario Tomeo, originario di San Salvo, era allegro e molto spiritoso. Fino a qualche giorno prima della sua morte ha continuato a coltivare con passione il suo mestiere di falegname nella sua piccola bottega in via De Vito. Riusciva a realizzare delle meravigliose creazioni artistiche.

"Finché le forze mi sorreggeranno – diceva sempre - non abbandonerò il mio modesto laboratorio di Via De Vito. Il lavoro è parte integrante della mia vita. Non so stare senza fare niente".

Aveva una memoria prodigiosa. Ricordava le targhe delle auto e la data di nascita di quasi tutti i suoi paesani. *Zì Rusàrie* ha compiuto uno studio particolare sul carattere dei salvanesi, sostenendo che il giorno di nascita determina una forte influenza sul comportamento personale del singolo, sia nel campo del lavoro, sia nei rapporti sociali.

Ecco il quadro:

GIORNO DI NASCITA

Lunedì	Sono belli e ben ormati fisicamente
Martedì	Ribelli
Mercoledì	Curiosi
Giovedì	Piagnucolosi
Venerdì	Laboriosi
Sabato	Poco laboriosi
Domenica	Amanti delle feste e del divertimento

Ludovica Bizzarri

Piano di valorizzazione del centro storico

Nella sala della "Porta della Terra" è stata presentata al pubblico la relazione tecnica sulla valorizzazione del centro storico realizzata dagli architetti Davide Longhi originario di San Salvo e Denis Bordignon con la supervisione di Domenico Patassini, già preside dell'Università di Venezia.

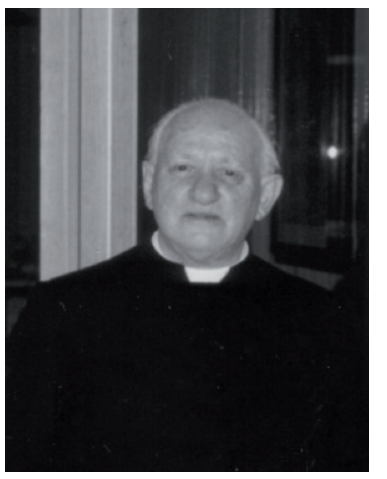
Un progetto ideato e sostenuto dall'assessore alla Cultura Giovanni Artese che ha illustrato il lavoro di ricerca sui quartieri di San Salvo e i programmi futuri, mentre l'assessore ai Lavori Pubblici Giancarlo Lippis ha ricordato il lavoro svolto dall'amministrazione in questi ultimi tre anni.

Il sindaco Tiziana Magnacca ha ribadito che «il centro storico è un patrimonio da tutelare e opportunamente valorizzare».

La relazione ha costituito un momento di approfondimento dell'evoluzione urbana e delle tipologie architettoniche dell'abitato storico cittadino.

19 anni dalla scomparsa di don Cirillo Piovesan il parroco scrittore

Don Cirillo Piovesan è stato parroco della chiesa di San Giuseppe dal 15 luglio 1945. Proveniente dalla parrocchia di Carpineto Sinello, ha raggiunto San Salvo con il carretto del fruttivendolo sansalvese Nicola Ialacci, detto *Pasqualàhune*. Ha scritto "*La città di San Salvo",* approfondita ricerca storica sulle origini di San Salvo. Preposto alla carica di Vescovo, ha preferito restare sacerdote per tutta la vita. Le spoglie riposano nel cimitero Mussolente (VI). È morto il 4.12.1996.



DE5 LINEAR HOUSE
Soluzioni professionali per l'edilizia
www.de5linearhouse.it

TECNOCASA FRANCHISING NETWORK
Affiliato: STUDIO SAN SALVO SAS
Via Istonia, 28/D - SAN SALVO (Ch)
Tel./Fax 0873.549911
Cell. 331.7211673 - 373.8231846
e-mail: chhn4@tecnocasa.it
www.tecnocasa.it

OTTICA DESIATO
66050 San Salvo (CH) |Via Istonia, 41/A |Tel. 0873.545182
ottica.desiato@email.it

Farmacia Grifone
Omeopatia - Fitoterapia - Cosmesi - Prodotti per l'infanzia
Via dello Sport, 55 - SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.343285 - e-mail: farmaciagrifone@tiscali.it

La Melvin Jones ad un gentiluomo di San Salvo

Il nostro Lions Club si avvale del prestigioso riconoscimento internazionale della medaglia Melvin Jones, intitolata al fondatore, nel 1917, dei Lions Club. La nostra Melvin Jones è il dottor Peppino de Vito, gentiluomo d' altri tempi che porta signorilità e competenza in tutte le attività cui si dedica . E sono tante, le dimensioni della vita in cui il nostro dottore è stato eccellente.

In ambito familiare, dopo essere stato un ottimo figlio, rispettoso e diligente,ha saputo essere marito affettuoso della sua Aurora, e, con lei, ottimo genitore di Gaetano, medico cardiologo. Da nonno di tre splendidi ragazzi, figli di Gaetano e Lucia Anello, segue con orgoglio ed entusiasmo i successi di studio e di lavoro della sua discendenza. In campo lavorativo, in tempi in cui i laureati in Abruzzo ed in Italia erano pochissimi, ha esercitato la professione di medico, ricoprendo i ruoli di medico scolastico, della colonia marina, ufficiale sanitario e medico condotto. In quegli anni, le rivendicazioni lavorative erano ancora da inventare: Don Peppino era dottore di giorno e di notte, in giorni feriali e durante le festività, in città come in campagna… Migliaia le avventure di una vita di lavoro, tutte egualmente care nel ricordo, anche se si doveva camminare a piedi o in groppa ad un asino o ad un cavallo per prestare soccorso ai malati nei casolari sperduti in boschetti lontani… Si commuove, il nostro dottore, ricordando una visita d' urgenza, in una gelida notte d'inverno. Parcheggiata l'auto sul ciglio della strada, cominciò a salire il crinale di una collina per raggiungere un casolare in cima e assistere una giovane partoriente. All'improvviso, un grosso cane gli si lanciò addosso, gli lacerò i pantaloni e gli azzannò la gamba. Liberatosi a fatica, Don Peppino continuò il suo cammino, senza pensare a sé e preso dall'ansia di prestare le sue cure alla giovane donna. Salutata l'alba con i primi vagiti del neonato, il nostro medico, ginecologo per l'occasione, tornò finalmente a casa e solo allora si medicò le ferite … Ancora oggi, per strada, a chi, avvicinandolo, gli chiede consigli per la salute, il nostro gentiluomo (classe di ferro 1927), con lo sguardo buono ed il sorriso suo tipico, poggiando una mano sulla spalla, soddisfa le richieste, felice di essere ancora utile. E' stato anche medico di bordo, godendo sì della bella vita sulle navi, ma assumendosi anche tutte le responsabilità di chi deve far fronte ad evenienze sanitarie in mare aperto. Cacciatore appassionato, è stato presidente di sezione dei cacciatori, nonché consigliere provinciale per la caccia. Da presidente di sezione della Democrazia Cristiana, in politica, ha ricoperto anche l'incarico di Sindaco. Inoltre, non bastandogli tutto questo,ha deciso di far volontariato ad alti livelli: Lion per quaranta anni circa. Nel Club di Vasto Host è stato Presidente per due volte. Sette anni fa, ha fondato il nostro Club, assumendone la presidenza. Sempre elegante, nell'abbigliamento come nel tratto, sorridente e deciso, attivo e sereno: un grande Italiano!

Silvana Marcucci

Domenica 10 gennaio 2016 una puntata di Linea Verde (Rai 1) dedicata alla ventricina del Vastese

Domenica 10 gennaio 2016, la popolare trasmissione Linea Verde (Rai 1) condotta da Patrizio Roversi dedicherà una puntata alla ventricina del Vastese. Le telecamere sono state a Scerni, ospiti dell'azienda agrituristica Le Fattorie del Tratturo e dell'Accademia della Ventricina. "La troupe e Patrizio Roversi sono rimasti stregati dalla prelibata Ventricina" - ha affermato Luigi Di Lello dell'Accademia della Ventricina -

va ricordato il brillante terzo posto conquistato dalla ventricina a Parma, in occasione della decima edizione del 'Campionato Nazionale del Salame". Un risultato eccellente che fa della ventricina del Vastese, il salume più premiato in Italia nell'ultimo decennio.

Un architetto a San Salvo

Si rimane sempre sorpresi nella visita allo studio dell'arch. Virginio Di Piero. I colori, la vivacità dei colori accesi rende gradevole la visita a questo luogo di idee e creatività. Forse questo è il modo per far convergere l'attenzione sul mondo del progettista? O forse perché si viene a stabilire un rapporto di empatia con l'ospite?

Diciamo entrambe le ragioni. Ritengo che il colore sia un buon biglietto da visita per l'architetto.

Bene. Entriamo subito in argomento. Come si inserisce, oggi, il lavoro dell' architetto nel contesto di San Salvo?

Con molte difficoltà; non vi sono dubbi. La crisi dell'edilizia è sotto gli occhi di tutti. E chi fa il mio mestiere soffre in modo diretto i contraccolpi del mercato. Penso che, in generale, tutti i liberi professionisti siano stati colpiti da questo trend sfavorevolissimo. Ma, a differenza degli altri, l'architetto vive un singolare paradosso: che la crisi si vede non quando l'edificio c'è; ma quando l'edificio è assente.

Bella osservazione. Ma, in questo modo, come vive l'architetto?

Beh, si adopera nelle ristrutturazioni. Al calo delle compravendite corrisponde un diverso mercato: quello del riuso. Sicuramente decisivo in una fase di decrescita. Ma ciò deve fare i conti con le reali disponibilità del cliente. Il riuso non dovrebbe essere un ripiego; ma un diverso modo di progettare: quello di rileggere il "costruito". Progettare sull'esistente intriga molto l'architetto: ma costa molto di più. C'è, nelle nostre zone, un cliente disposto a entrare in quest'ordine di idee? Anche in questo caso occorre fare una netta distinzione: la ristrutturazione – su cui vive oggi il nostro mercato – non coincide con la riprogettazione della città.

Una valutazione piuttosto negativa del presente. Si può parlare di un futuro?

Futuro? Occorre parlare di presente. E il presente è la bioarchitettura. Che cosa implica tutto questo? Secondo le parole di Ugo Sasso, il teorico della bioarchitettura in Italia, significa che essa è «l'insieme delle discipline che presuppongono un atteggiamento ecologicamente corretto nei confronti dell'ecosistema. In una visione caratterizzata dalla più ampia interdisciplinarità e da un utilizzo parsimonioso delle risorse, la bioarchitettura tende a integrare le attività dell'uomo alle preesistenze ambientali ed ai fenomeni naturali, al fine di realizzare un miglioramento della qualità della vita attuale e futura». Una «città intelligente» – chiamata oggi smart city – deve rispondere ai seguenti requisiti: ottimizzare il rapporto tra l'edificio ed il contesto; privilegiare la qualità della vita ed il benessere psicofisico dell'uomo; salvaguardare l'ecosistema; impiegare le risorse naturali (acqua, vegetazione, clima); non causare emissioni dannose (fumi, gas, acque di scarico, rifiuti); concepire edifici flessibili e riadattabili nel tempo con interventi di ampliamento o cambiamento di destinazione d'uso; prevedere un diffuso impiego di fonti energetiche rinnovabili; utilizzare materiali e tecniche ecocompatibili, preferibilmente appartenenti alla cultura materiale locale.

Siamo disposti a operare in questa direzione tenendo conto che l'Abruzzo è entrato nella cosiddetta Macroregione Adriatico-Ionica? Siamo in grado di dialogare con l'Europa per riversare i finanziamenti nel locale? Senza questa opzione, penso che il lavoro dell'architetto sarà sempre più marginale.

La conversazione giunge al termine. Cerchiamo solo di augurarci che non finisca tutto come diceva la simpatica Rossella O'Hara di Via col vento*: «Dopotutto, domani è un altro giorno!».*

Luisa Miller

Simone Colameo

20 dicembre. Lu fòche di San Tumass

www.stefanomarchetta.it

Ahie 'Ndunì

Dumànica matène, ié, Patratèrn e lu jennìre di Tubbé, appén'a lassàte a chiòve, séme ìhute pi cirvìhune. Ti déche ca eréne grùss! Sèma richiène li ciàste ràsa-ràsa. Màime l'ha fitt spurgà pì cèng jùrn 'nmezz'a la vrànn. L'ha cùtt ìre, cià mess la pammadòre e la jusibbìrd. Faciàve liccà li bbaffe. Sò purtàte nu piattìcce pé fàile assaggià a la cummuàre di feìme, è di Torìne. Sì ca fàtt: à pijéte lu piàtt nghì li ciammaièche e l'ha ittàte a bball pè li scàle. Dapù, zè mèss a strillè: "Questi animali te li mangi tu". Sta frastiràzz!

Domenica mattina, io, Patratèrn,e il genero di Tubbè, aveva appena smesso di piovere, siamo andati per lumache. Ti dico che erano grandi! Abbiamo riempito le ceste. Mia moglie le ha fatte spurgare in mezzo alla crusca per cinque giorni. Le ha cucinate con il pomodoro e la mentuccia. Facevano leccare i baffi. Ho portato un assaggio alla madrina di mia figlia, è di Torino. Sai cosa ha fatto? Ha preso il piatto di lumache e l'ha scaraventato giù dalla scale. Si è messa a strillare:" Questi animali te li mangi tu" . Queste forestiere!

Cieri Valentino
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE SAS
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it

SUPERMERCATO GM CONAD RASPA
Via degli Oleandri, 13/B
SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.341212
www.gmraspa.it
info@gmraspa.it

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Direttore Editoriale
LIONS CLUB SAN SALVO
Silvana Marcucci

Foto Antonino Vicoli - *Vignettista* Stefano Marchetta
Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Inserzione pubblicitaria a basso prezzo. Telefona al 347.5559216